

Guida didattica al quinto fascicolo

5

Fascicolo E: “FORMIAMO UN CORO”

(Dalla Filastrocca alla Lettura corale)

Sottotitolo delle Dieci lezioni/scheda: GNUFInCORO



1

Scopi formativi fondamentali del quinto fascicolo

L'allievo attraverso lo studio di questo fascicolo deve travasare in un **contesto corale** quanto ha già appreso nello svolgimento delle Lezioni dei primi quattro. Anche un materiale *musicale assai povero, addirittura amusicale*¹, *come uno spezzone di scala maggiore o minore*, può servire alla costruzione compiutamente musicale di una piccola forma imitativo-polifonica.

Certo è che in questo nuovo contesto il *lègger cantando* dell'allievo, per quanto ripreso dalle esperienze di lettura dei precedenti fascicoli, dovrà qui risultare ben più sicuro e più agile di prima, se non altro perché cantare in forma polifonica significa, non solo cantare una melodia, ma anche ascoltarne contemporaneamente un'altra (o più di un'altra).

Si può tranquillamente affermare che il vero cantore di polifonia dovrebbe prestare una maggiore attenzione all'altrui melodiare rispetto al proprio. Di conseguenza, per raggiungere questa disinvoltura attenzionale è necessario conoscere alla perfezione e cantare a memoria la propria parte.

Il cantare polifonico è un far musica molto più compiuto e perfezionato rispetto a quello monodico, perché aggiunge al melodiare tematico della propria voce quello normalmente imitativo dell'altra o addirittura delle altre.

Scopo primario di queste dieci lezioni è quello di educare l'allievo a **gustare** il bell'insieme derivante da **un cantare di altri contemporaneo al proprio**; un bel cantare, che da parte del piccolo cantore deve essere progressivamente individuato, colto e apprezzato non solo come 'bellamente' diverso, ma soprattutto (!) come ornamentativo del proprio. Tale buon gusto si chiama **senso polifonico**. Tale capacità esecutiva si chiama arte del cantare polifonico, cioè a più voci.

Con questa nuova serie di Lezioni, l'allievo dovrà acquisire le seguenti abilità:

- 1) **cantare** con **estrema perfezione** e tranquillità la **propria parte** o voce;
- 2) **ascoltare** e apprezzare in contemporanea il gioco di complementarità svolto dall'altra voce;
- 3) **cogliere il senso musicalmente unitario** che nasce dall'abbinamento delle parti (polifonia). Già un brano imitativo a due voci, chiamato sin dai tempi antichi con il

¹ Si veda quanto già detto nella nota 2 della Scheda A/3 del Fascicolo primo a proposito dell'amusicalità dal punto di vista melodico di una scala musicale.

termine latino **bicinium**, corrisponde ad un gioco polifonico estremamente raffinato e complesso. Non si tratta di far musica con la sola propria voce, dal momento che **prospettivamente** entrano in gioco altre voci in vista della costruzione di un **senso musicale assolutamente unitario**.

Si tenga presente che con questa dimensione polivocale imitativa si entra nella vera e propria arte polifonica e che quest'ultima per iniziare e svilupparsi richiede un lungo e continuativo esercizio. Già in partenza dobbiamo tener presente che non sa cantare bene a più voci chi non sa cantare bene a una sola voce (= monodia). Ma noi, che abbiamo riservato **finora** la lettura cantata dei **primi quattro fascicoli** ad un **melodiare monodico**, siamo certi che i nostri allievi sono più che preparati ad affrontare **ora** la più elementare e nel contempo più delicata tecnica polifonica.

Nell'esecuzione delle dieci Schede si adotti costantemente un cantare morbido e leggero. Nelle prime sei Schede la seconda voce subentri con deciso piglio imitativo e con perfetto controllo della durata delle note.

2

Guida più dettagliata sui contenuti delle singole Lezioni

SCHEDA N. E/1

Scheda esercitativa per la 1a Lezione di GNUFInCORO
DO-RE-MI-FA-SOL (N.2) nel MODO MAGGIORE
(Formiamo un Coro con le note della prima parte della Scala)

Il *bicinium* o brano polifonico a due voci è strutturato con imitazione canonica all'unisono, nel senso che la seconda voce esegue fedelmente e alla stessa altezza quanto ha appena cantato la prima. Gli elementi tematici sono esattamente derivati dai fascicoli precedenti. Il motivo di partenza della prima voce rimbalza quasi come effetto/eco sulla seconda.

Alla prima subentri la seconda voce con convincente prontezza, sì da ottenere un continuo effetto di botta/risposta. Si dia la massima attenzione e si riservi la massima precisione alla durata delle note, ma soprattutto a quella delle pause.

Alla fine deve sortire una sorta di elegante e divertente palleggio tematico tra le due voci chiamate in causa.

SCHEDA N. E/2

Scheda esercitativa per la 2a Lezione di GNUFInCORO
SOL-LA-SI-DO (N. 2) nel MODO MAGGIORE
(Formiamo un Coro con le note dell'ultima parte della Scala)

Con le ultime quattro note della Scala maggiore si dà vita ad un felice scambio tematico tra le due voci; scambio, peraltro, reso più morbido e coinvolgente dall'introduzione di una suddivisione ritmica non più binaria, bensì ternaria in 6/8².

SCHEDA N. E/3

Scheda esercitativa per la 3a Lezione di GNUFInCORO
DO-RE-MI-FA-SOL-LA-SI-DO (N. 2)
nel MODO MAGGIORE
(Formiamo un Coro con tutte le note della Scala)

² Per intenderci, come quella del valzer.

E/1

Scheda esercitativa per la 1a Lezione
di GNUFInCORO

DO - RE - MI - FA - SOL (N. 2)

nel MODO MAGGIORE

(Formiamo un Coro con le note della prima parte della Scala)

I
DO RE MI FA SOL FA MI RE DO DO SOL MI DO

II
DO RE MI FA SOL FA MI RE DO

I
SOL RE SOL MI RE DO

II
DO SOL MI DO SOL (RE) SOL MI RE

(eseguire con l'immaginazione il 're' messo in pausa)

I
DO RE DO MI DO FA DO SOL SOL FA SOL

II
DO DO RE DO MI DO FA DO SOL

I
MI SOL RE SOL DO MI SOL SOL DO

II
SOL FA SOL MI SOL RE SOL DO